



NUOVI DATI SULLE TIPOLOGIE DI ORNAMENTI OTTENUTI MEDIANTE FUSIONE PROVENIENTI DALL'ISOLONE DEL MINCIO

*Katalin Jankovits**

ABSTRACT - The prehistoric settlement at Isolone del Mincio has produced a series of ornaments of different shape obtained through metal fusion (a double knife-shaped pendant, a wheel-shaped one, a rectangular, a double concentric circle one and a crown). The finding of such types of objects is usual in central Europe from the late Bronze Age to the early final Bronze Age (BD-HaA1), while it is quite rare in Italy, at least considering the data we have so far.

The forms of these decorations offer evidence of the important function of religious symbols with apotropaic purpose.

The same artistic style, along with the same symbolic and magic imagery, is documented for the same period also in different areas of Europe, so that it may be possible to define it a true stylistic trend.

Finally, the area where such objects spread is a clear evidence of the close commercial relations and cultural commonality between part of central Europe and northern Italy for the period under analysis.

RIASSUNTO - Dall'insediamento preistorico dell'Isolone del Mincio sono venuti alla luce ornamenti di forma diversa ottenuti mediante fusione del metallo (un pendente a forma di doppio marrancio, uno a forma di ruota, uno rettangolare, uno composto da due cerchi concentrici e un diadema). Il rinvenimento di queste tipologie di oggetti, comuni nell'Europa centrale tra l'età del Bronzo recente e l'inizio del Bronzo finale (BD-HaA1), è invece piuttosto raro in Italia, almeno stando ai dati finora in nostro possesso.

Le forme di questi ornamenti testimoniano dell'importanza della simbologia religiosa a scopo apotropaico.

Il medesimo stile artistico, con il medesimo immaginario simbolico e magico, è documentato in quest'epoca anche in diverse aree dell'Europa, al punto che si potrebbe parlare di una vera e propria moda stilistica.

Infine, l'area di diffusione di questi oggetti è una testimonianza evidente degli stretti rapporti commerciali e della koiné culturale tra una parte dell'Europa centrale e l'Italia settentrionale nel periodo in questione.

Dall'insediamento preistorico dell'Isolone del Mincio sono venuti alla luce ornamenti di forma diversa ottenuti mediante fusione del metallo (un pendente a forma di doppio marrancio, uno a forma di ruota, uno rettangolare, uno composto da due cerchi concentrici e un diadema)¹.

Il rinvenimento di queste tipologie di oggetti, comuni nell'Europa centrale tra l'età del Bronzo recente e l'inizio del Bronzo finale (BD- Ha A1), è invece un fatto piuttosto raro in Italia, almeno stando ai dati finora in nostro possesso.

1. Il diadema (fig. 1, 5)

Questo ornamento è decorato con una serie di costolature orizzontali; la parte centrale è appuntita e in rilievo. Solo dopo la fusione il metallo è stato piegato perché l'oggetto assumesse la tipica forma circolare del diadema. Gli oggetti noti più vicini a questo reperto sono un diadema venuto alla luce all'interno di un tesoretto in località Pákozdvár-Nagyvár² (nell'area transdanubiana) e un altro proveniente verosimilmente da una tomba di Cegléd-Öregszőlők³ (fra il Danubio e il Tibisco), entrambi ascrivibili alla cultura di Vatyá.

* Pázmány P. C. University, Faculty of Humanities, Budapest, Hungary.

1 GUERRESCHI – LIMIDO – CATALANI 1985, p. 31 tav. VII, Ind. Lit. St. 9087.

2 MAROSI 1930, pp. 64-66, 281 fig. 66; NOVÁKI 1952, fig. 4; BÓNA 1959, p. 56; BÓNA 1975, p. 58; KOVÁCS 1977, p. 95 fig. 38; DAVID 1993, p. 82 fig. 3, 3-4; DAVID 2002, p. 406 fig. 8, 3:1a-b.

3 DINNYÉS 1982, p. 52 fig. 2, 6; DAVID 1993, p. 82 f. fig. 3, 2.

Il tesoretto di Pákozdvár-Nagyvár è databile al medio Bronzo, in particolare alla fase Koszider della cultura di Vátya.⁴ Nel ripostiglio sono stati rinvenuti i seguenti oggetti: un diadema, due lunghi spilloni a forma di falchetto, sei pendenti a forma di cuore, otto pendenti semilunati, cinque denti di animale, venticinque saltaleoni e un bottone di bronzo. Forse facevano tutti parte della decorazione di un abito femminile (fig. 2, 1-3).

La parte centrale del diadema di Pákozdvár (fig. 2, 1a-b), in rilievo, risulta decorata mediante incisione di motivi geometrici spiraliformi. Due fori su ciascuna delle due estremità lasciano supporre che il diadema fosse assicurato mediante dei chiodi. Sulla base del contesto, in particolare gli spilloni a forma di falchetto, il diadema è databile alla fine del Bronzo medio, più esattamente alla fase di Koszider.⁵

Il diadema di Cegléd-Öregszőlők⁶ (fig. 2, 4) presenta molte affinità con quello di Pákozdvár: in primo luogo la forma, ma anche la decorazione mediante motivi geometrici (in questo caso di forma triangolare) e la presenza dei due fori su ciascuna delle due estremità. I due diademi, quello di Pákozdvár e quello di Cegléd-Öregszőlők, probabilmente coevi, sono più antichi del diadema rinvenuto nell'Isolone del Mincio. Quest'ultimo, infatti, pur presentando una forma simile a quella degli altri due esemplari, se ne differenzia per la decorazione, che è invece paragonabile a quella dei bracciali della cultura del tumulo BC-D nel bacino carpatico.⁷

Una necropoli di Obermöllern⁸ (Turingia) e un ripostiglio rinvenuto a Prietzen⁹ (Brandenburgo) – entrambi i siti ubicati a nord dell'Ungheria e databili all'età antica del Bronzo – hanno restituito oggetti analoghi agli esemplari ungheresi, anch'essi decorati con motivi geometrici incisi. Si tratta probabilmente di diademi o di bracciali.¹⁰

L'origine dei diademi laminati riccamente decorati va collocata nel bacino carpatico dell'età del Bronzo medio.¹¹ Anche i frammenti di lamina rinvenuti nei ripostigli del bacino carpatico e della Croazia e ascrivibili all'epoca dei campi di urne appartenevano molto probabilmente a dei diademi.¹²

Un diadema decorato con motivi geometrici è venuto alla luce anche dalla ricca tomba femminile a incinerazione di Dedinka /Fajkürt¹³ (fig. 4, 1) (Slovacchia), databile alla cultura dei tumuli (BD - Ha A1).

Nella parte meridionale dell'area transdanubiana, a Balatonboglár¹⁴ (fig. 2, 5), in un insediamento della fase antica della cultura dei campi di urne, è stato rinvenuto un diadema fabbricato mediante fusione. L'oggetto, più ampio nella parte centrale (priva di qualsiasi decorazione) e curvato alle due estremità (decorate con un sottile cordone), presenta una forma circolare. Poiché il diametro è di circa 10 cm, si può escludere che il diadema fosse destinato a cingere la fronte. Più probabile è invece che servisse a raccogliere i capelli a guisa di rocchio. Questo tipo di acconciatura doveva essere diffuso su un'area molto vasta, come testimoniano gli esemplari di Pákozdvár, di Cegléd-Öregszőlők e dell'Isolone del Mincio.

Diademi simili, ma in lamine dorate, sono stati rinvenuti anche negli insediamenti di Velemszentvid¹⁵ e di Sághegy¹⁶ (Ungheria), databili a un periodo più recente (fase media della cultura dei campi di urne).

Il rinvenimento di diademi tra gli oggetti del corredo funebre è un caso molto raro e limitato alle sole tombe femminili e a quelle dei bambini, come risulta dagli esami antropologici.¹⁷ La presenza di un diadema testimonia dell'alto rango sociale della defunta (come è il caso, p.es., della ricca tomba di Dedinka,¹⁸ (fig. 4) in Slovacchia, databile alla cultura dei tumuli).

2. Pendente composto da due fasce circolari concentriche (fig. 1, 2)

Una variante di questo pendente è venuta alla luce nella ricca tomba 255 di Vörs-Battyáni disznólegelő,¹⁹ (fig. 3, 6) nella parte meridionale dell'area transdanubiana. La tomba, identificabile come sepoltura femminile

4 MAROSI 1930, pp. 64-66; BÓNA 1975, p. 58; KOVÁCS 1977, p. 95; DAVID 1993, pp. 78-86; DAVID 2002, pp. 405-406.

5 MOZSOLICS 1967, pp. 83-84; HÄNSEL 1968, pp. 161-165; BÓNA 1975, p. 58; ŘIHOVSKÝ 1979, pp. 17-20; ŘIHOVSKÝ 1983, p. 5; DAVID 2002, p. 232.

6 DINNYÉS 1982, 52 fig. 2, 6; DAVID 1993, p. 82 fig. 3, 2; DAVID 2002, pp. 405-406 fig. 8, 3, 2.

7 TROGMAYER 1963, tav. 33, 4; TROGMAYER 1975, tav. 1, 5/2; tav. 6, 68/3; tav. 7, 73/6; KOVÁCS 1975, tav. 7, 82/5; JANKOVITS 1992, p. 8 fig. 3, 7.

8 BILLIG-HORST 1964, p. 137 fig. 2; DAVID 2002, pp. 405-406 fig. 8, 3, 4.

9 BILLIG-HORST 1964, pp. 136-137 fig. 1; DAVID 2002, pp. 405-406 fig. 8, 3, 3.

10 DAVID 2002, pp. 405-406.

11 MAROSI 1930, pp. 66-67; BÓNA 1959, pp. 55-56; KOVÁCS 1977, p. 95; NOVOTNÁ 1984, p. 67; DAVID 1993, pp. 81-82; DAVID 2002, pp. 405-406.

12 MOZSOLICS 1985, pp. 58-59; VINSKI-GASPARINI 1973, p. 112 fig. 3, 17; tav. 28, 11; ILON 2002, p. 125, p. 142 tav. 1.; HONTI 2007, pp. 179-180.

13 PAULÍK 1975, p. 57 fig. 1, 14; PAULÍK 1986, pp. 87, 97 fig. 5, fig. 8; PAULÍK 1990, s.p. fig. 6.

14 HONTI 2004, pp. 4-7 tav. 2, 3; HONTI 2007, pp. 179-180, fig. 169.

15 MOZSOLICS 1950, fig. 1-5, tav. 1-3; MOZSOLICS 2000, p. 90; BÁNDI 1983, pp. 81-93 fig. 1-2.

16 LÁZÁR 1941, pp. 371-379; MOZSOLICS 1950, 11-14 tav. 4, 1-2, tav. 5, 1-2; MOZSOLICS 1973-74, pp. 84-85 tav. 2-10; MOZSOLICS 2000, p. 38, 44 tav. 18, 2.

17 NOVOTNÁ 1984, p. 67.

18 PAULÍK 1975, p. 57 fig. 1, 14; PAULÍK 1986, pp. 87, 97 fig. 5, fig. 8; PAULÍK 1990, s.p. fig. 6.

19 HONTI 1993, p. 154 fig. 5, 5.

sulla base del corredo funebre (due spilloni, una torque, un braccialetto, due tutuli, un anello e un bottone di bronzo) (fig. 3, 1-14), è databile alla fase più antica della cultura dei campi di urne (BD-Ha A1).

Un'altra variante della medesima tipologia (con un cerchio centrale che avvolge tre anelli concentrici) è venuta alla luce nel ripostiglio di Brodski Varoš²⁰ (fig. 3, 16) (Croazia), databile alla seconda fase della cultura dei campi di urne (BD-Ha A1).

Una forma per la fusione dei metalli rinvenuta nell'insediamento di Novigrad na Savi²¹ (fig. 3, 15b) (Croazia), ascrivibile all'età dei campi di urne, mostra ancora una variante del medesimo tipo di pendente. Un'altra parte della forma era invece destinata alla fusione di asce: proprio la tipologia dell'ascia (fig. 3, 15a) ha permesso di datare il reperto alla fase media della cultura dei campi di urne.²²

Incrociando tutti i dati così ottenuti, è stato possibile stabilire che la fortuna di questa tipologia di pendente abbraccia l'intera durata della cultura dei campi di urne e che il suo uso era diffuso nell'area geografica estesa tra gli attuali territori transdanubiani, la Croazia e l'Italia settentrionale.

3. Pendente a forma di doppio marrancio (fig. 1, 3).

La principale area di diffusione di questo tipo di pendente è localizzabile nel bacino carpatico (e nei territori circostanti) della fase antica della cultura dei campi di urne.²³ In Transilvania si può riscontrare una forte concentrazione di questo tipo di ornamento. C. Kacsó²⁴ suppone che i pendenti a forma di doppio marrancio fossero originari della parte orientale del bacino carpatico nella fase antica della cultura dei campi di urne. Il centro della produzione è forse da localizzare nella parte occidentale della Transilvania, nel territorio compreso tra i fiumi Maros e Tibisco. Da qui questa tipologia si diffuse verso sud, sud-ovest, ovest e nord-ovest.

La maggior parte degli esemplari noti proviene dai ripostigli dell'Ungheria orientale;²⁵ ma ne sono stati rinvenuti anche nelle ricche tombe a incinerazione della cultura di Čaka e Lausitz (Dedinka,²⁶ Kolta,²⁷ Puchov²⁸), in Slovacchia, nella necropoli di Gemeinlebarn,²⁹ in Austria, in Moravia e in territorio ceco³⁰ (dove è caratteristica l'imitazione di questi oggetti in ceramica).

In Croazia il rinvenimento di questi ornamenti è frequente nel territorio compreso tra il Danubio e la Drava, soprattutto nei ripostigli della fase antica della cultura dei campi di urne.³¹ Nell'Europa centrale i pendenti a forma di doppio marrancio presentano alcune peculiarità tipologiche: la lunga asta intaccata con anello e la ripetizione del motivo del doppio marrancio.

Nella matrice proveniente dall'Isolone del Mincio è assente la lunga asta: il pendente doveva essere assicurato mediante il solo anello.

Il motivo del doppio marrancio doveva rappresentare un importante simbolo religioso nell'area egea al tempo delle culture minoica e micenea, come si evince dalla sua ricorrenza sulle gemme scoperte in una grotta del monte Ida³² e sul pendente d'oro rinvenuto nella tomba a fossa n. 3 di Micene.³³ G. Kossack³⁴ ha ipotizzato che questo tipo di pendente avesse valenza simbolica e religiosa anche nell'Europa centrale dell'età del Bronzo, dove il doppio marrancio compare come motivo decorativo anche sulle fibule ad arco foliato³⁵ ("Blattbügelfibel") e sulle armille a nastro con decorazione a tacche.³⁶

4. Pendente a forma di ruota con due anelli (fig. 1, 4)

Questo tipo di pendente in bronzo è stato scoperto presso la palafitta di Peschiera del lago di Garda.³⁷ I

20 VINSKI-GASPARINI 1973, tav. 53, 19.

21 VINSKI-GASPARINI 1973, p. 217 tav. 21, 13a-b; WANZEK 1989, p. 198 tav. 38, 3a,b,c.

22 VINSKI-GASPARINI 1973, p. 217; WANZEK 1989, 198.

23 KOSSACK 1954, pp. 18, 23 nota 2, lista F, tav. 20; FURMÁNEK 1980, p. 42 tav. 31, 806-810; HANSEN 1994, p. 241 p. 251 fig. 156; KACSÓ 1995, pp. 98, 114 lista 3.

24 KACSÓ 1995, pp. 98, 114 lista 3.

25 MOZSOLICS 1985, p. 62; JANKOVITS 2008, p. 65.

26 PAULÍK 1986, p. 71 fig. 1, 19; FURMÁNEK 1980, p. 42 tav. 31, 806.

27 PAULÍK 1966, pp. 370, 383 fig. 13, 3, fig. 14; FURMÁNEK 1980, p. 42 tav. 31, 807.

28 FURMÁNEK 1980, p. 42 tav. 31, 810.

29 SZOMBATHY 1929, tav. 15, 2, tav. 16, 7; KOSSACK 1954, lista F, 7, tav. 16, 29.

30 FILIP 1937, fig. 27, 6; KOSSACK 1954, lista F; FIEDLER 1953, pp. 329-338.

31 KOSSACK 1954, lista F; TODOROVIĆ 1971, tav. 37, 16; PAHIĆ 1972, tav. 27, 8, tav. 40, 1-3; VINSKI-GASPARINI 1973, tav. 45, 22-26, tav. 53, 12, 36, tav. 56, 37-38, tav. 57, 32, tav. 58, 20, tav. 71, 2, tav. 119, 7, tav. 125, 10; PUŠ 1982, p. 187 tav. 49; HANSEN 1994, p. 251 fig. 156; KACSÓ 1995, p. 114 lista 3.

32 EVANS 1928, pp. 511, 361; FIEDLER 1953, p. 335 fig. 6, 3.

33 SCHLIEMANN 1878, pp. 307-308 fig. 423; HOOD 1978, 203; SCHLIEMANN ANNIVERSARY 1990, p. 281 fig. 221.

34 KOSSACK 1954, pp. 18, 23.

35 BETZLER 1974, tav. 6, 87, 88, 113; RÍHOVSKÝ 1987, tav. 2, 16-31, tav. 3, 32-42; NOVOTNÁ 1984, tav. 61, 262-370, tav. 62, 374-377.

36 JANKOVITS 1992, p. 297 fig. 36, 9.

37 DE STEFANI 1879, pp. 86-87; FIORELLI 1880, pp. 75-77.



due anelli, collocati nella parte superiore e in quella inferiore della ruota, dimostrano che doveva trattarsi di uno di quei ricchi pendenti composti destinati a lunghe catene, che sono caratteristici del bacino carpatico (Ungheria,³⁸ (fig. 5, 1. 2. 4) Slovacchia³⁹ e Romania⁴⁰) dell'età del BD-Ha A1 e della vasta area che abbracciava, a partire da quello più a sud, gli attuali territori della Croazia,⁴¹ (fig. 5, 3) della Bosnia-Erzegovina⁴² e dell'Italia nord-orientale (Peschiera⁴³).

Gli esemplari finora noti provengono quasi tutti da ripostigli; alcuni frammenti sono stati trovati in tombe a incinerazione.⁴⁴ La funzione di questo tipo di ornamento è tuttora oggetto di discussione: secondo alcuni studiosi doveva far parte della decorazione del vestiario;⁴⁵ altri pensano che fosse invece destinato a impreziosire la bardatura dei cavalli.⁴⁶

5. Pendente rettangolare terminante in forma triangolare, con decorazione spinata e con anello nella parte superiore per l'aggancio alla catena (fig. 1, 1).

Si tratta di un pezzo unico, finora privo di paralleli.

La matrice di fusione dell'Isolone del Mincio dimostra che certamente questi ornamenti sono prodotti locali secondo una tecnologia e tipologia di lega caratteristico delle produzioni nel Bacino carpatico. Anche non si può chiudere la possibilità che gli artigiani non siano stati legati strettamente ad un'officina o ad una comunità locale ma itinerante e di provenienza – o almeno di formazione – centro europea. Le forme di questi ornamenti testimoniano dell'importanza della simbologia religiosa a scopo apotropaico.

Il medesimo stile artistico, con il medesimo immaginario simbolico e magico, è documentato in quest'epoca anche in diverse aree dell'Europa, al punto che si potrebbe parlare di una vera e propria moda stilistica.

Infine, l'area di diffusione di questi oggetti è una testimonianza evidente degli stretti rapporti commerciali e della koiné culturale e metallurgica tra una parte dell'Europa centrale e l'Italia settentrionale nel periodo in questione.

38 HAMPEL 1886, tav. 196, 1; HAMPEL 1892, tav. 63, 4; HAMPEL 1896, p. 155 fig. 28; NEES 1932-33, p. 164 fig. 90, 91; KEMENCZEI 1984, p. 254 tav. 44d, 1, p. 265 tav. 55, 1-2, p. 271 tav. 61, 20; MOZSOLICS 1985, p. 62; WANZEK 1992, pp. 260-262; JANKOVITS 2010, pp. 49-62 fig. 1-9.

39 FURMÁNEK 1980, pp. 40-41 tav. 27, 778-790.

40 PETRESCU-DÎMBOVIȚA 1978, tav. 34, 16, tav. 39B, 33, tav. 92B, 17; KACSÓ 1995, pp. 121-126 fig. 1-2, fig. 3, 31, fig. 4, 8, fig. 6; SCHWERTHEIM 1997, p. 104.

41 VINSKI-GASPARINI 1973, tav. 85, 16, 20, tav. 53, 6; LOŽNJAK DIZDAR 2011, pp. 387 tav. 1, 3.

42 KÖNIG 2004, tav. 63, 3-5.

43 DE STEFANI 1879, pp. 86-87; FIORELLI 1880, pp. 75-77; In Italia settentrionale anche nel ripostiglio del Monte Cavanero (di Chiusa di Pesio, Cuneo) - è databile al Bronzo finale IIIb - venne alla luce un paramento con lunghe catene e quattro pendenti lanceolati: RUBAT-BOREL pp. 80-81 fig. 55.

44 JANKOVITS 2009, p. 379; JANKOVITS 2010, pp. 50-51.

45 NEES 1932-33, pp. 164-166 fig. 90, 91; MOZSOLICS 1985, pp. 54-55.

46 FURMÁNEK 1980, p. 40; SCHUMACHER – MATTHÄUS 1985, pp. 79-84.

BIBLIOGRAFIA

BÁNDI G.

1982 Das Golddiadem von Velem, Savaria (Szombathely) 16, pp. 81-93.

BETZLER P.

1974 Die Fibeln in Süddeutschland, Österreich und der Schweiz, PBF XIV, 3, München.

BILLIG G. – HORST F.

1964 Ein frühbronzezeitlicher Hortfund von Pritzen, Kr. Rathenow. Ausgrabungen und Funde (Berlin), pp. 135-140.

BÓNA I.

1959 Bronzkori övkapcsok és diadémák (Adatok a közép-dunamendencei bronzkori viselethez) – Bronze Age girdle-claps and diadems, Archaeologiai Értesítő (Budapest) 86, pp. 49-59.

1975 Die mittlere Bronzezeit Ungarns und ihre südöstliche Beziehungen, ArchHung 49, Budapest.

DAVID W.

1993 Hajdúsámson Zur Ornamentik des alt und mittelbronzezeitlichen "Hajdúsámson-Apa-Kreis", in Actes du XII Congrès International des Sciences Préhistoriques et (1991) (ed. I. Pavúk) Bratislava, pp. 78-86.

2002 Studien zu Ornamentik und Datierung der bronzezeitlichen Depotfundgruppe Hajdúsámson-Apa-Ighiel-Zajta, I-II, Bibliotheca Mus. Apulensis 17, Alba Iulia.

DE STEFANI S.

1879 Lago di Garda, Notizie degli Scavi di Antichità (Roma) III, pp. 85-89.

DINNYÉS I.

1982 A táj a honfoglalás koráig, in Cegléd története – The History of the Town of Cegléd. History of the Region until the Hungarian Conquest, Studia Comitatus (Budapest) 11, pp. 45-64.

- EVANS A.
1901 Mycenaean tree and pillar cults and its Mediterranean relations, *JHS* (London) 21, pp. 141-158.
1928 *The Palace of Minos and Knossos*, III, London.
- FIEDLER Z.
1953 *K Významu závěsek s prohnutými stěny – Zur Bedeutung der Sanduhrförmigen Anhängsel*, *Památky Archeologické* (Praha) 44, pp. 329-338.
- FILIP J.
1937 *Popelnicová pole a počátky železné doby v Čechach*, Prag.
- FIORRELLI G.
1880 *Lago di Garda, Notizie degli Scavi di Antichità* (Roma) II, pp. 75-77.
- FURMÁNEK V.
1980 *Die Anhänger in der Slowakei*, PBF XI, 3, München.
- GUERRESCHI G. – LIMIDO C. – CATALANI P.
1985 *L'insediamento preistorico dell'Isolone del Mincio*, *Collana di Archeologia Padana*, I, Cavriana.
- HAMPEL J.
1886 *A bronzkor emlékei Magyarhonban I*, Budapest.
1892 *A bronzkor emlékei Magyarhonban II*, Budapest.
1896 *A bronzkor emlékei Magyarhonban III*, Budapest.
- HANSEN S.
1994 *Studien zu den Metalldeponierungen während der älteren Urnenfelderzeit zwischen Rhönetal und Karpatenbecken*, *Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie* 21, Berlin.
- HÄNSEL B.
1968 *Beiträge zur Chronologie der mittleren Bronzezeit im Karpatenbecken*, *BASM*, 7, Bonn.
- HONTI SZ.
1993 *Angaben zur Geschichte der Urnenfelderkultur in Südwest-Transdanubien*, *Actes du XIIe Congrès Internat. Scien. Préhistoriques et Protohistoriques* (Bratislava 1991), Bratislava, pp. 147-155.
2007 *Az urnamezős kultúra bronz ékszeri Balatonboglár-Berekre-dűlő és Balatonboglár-Borkombinát lelőhelyéről*, in *Gördülő idő, Régészeti feltárások az M7-es autópályán Somogy megyei szakaszán Zamárdi és Ordacsehi között – Rolling Time*, *Excavations on the M7 Motorway in Country Somogy between Zamárdi and Ordacsehi* (ed. Belényesi K. – Honti Sz. – Kiss V.), pp. 178-180.
- HONTI SZ. ET AL.
2004 *A tervezett M7-es autópályán Somogy megyei szakaszának megelőző régészeti feltárása (2002-2003), Előzetes jelentés III*, *Somogyi Múzeumok Közleményei* (Kaposvár) 16, pp. 3-70.
- HOOD M. S. F.
1978 *The Arts in Prehistoric Greece*, Harmondsworth.
- ILON G.
2002 *Késő bronzkori kincslelet Szombathelyről – Late Bronze Age Artifacts from Szombathely, Savaria* (Szombathely) 27, pp. 119-147.
- JANKOVITS K.
1992 *Spätbronzezeitliche Hügelgräber von Bakonyjókó*, *Acta Archaeologica Scientiarum Hungaricae* (Budapest) 44, pp. 261-343.
2008 *The Symbolism and the wearing fashion of jewellery-pendants during the bronze age in Hungary*, *BAR IS* (Oxford) 1872, pp. 61-71.
2009 *Beiträge zu den Anhängern im spätbronzezeitlichen Depotfund von Nadap*, *Acta Archaeologica Scientiarum Hungaricae* (Budapest) 60, pp. 375-383.
2010 *Die reichen Gehänge in Ungarn*, *Studii și Comunicări* (Satu Mare) 26/1, pp. 49-62.
- KACSÓ C.
1995 *Der Hortfund von Arpășel, Kr. Bihor*, in *Bronzefunde aus Rumänien, Prähistorische Archäologie in Südosteuropa* 10, Berlin, pp. 81-130.
- KEMENCZEI T.
1984 *Spätbronzezeit in Nordostungarns*, AH 51, Budapest.
- KOSSACK G.
1954 *Studien zum Symbolgut der Urnenfelder und Hallstattzeit Mitteleuropas*, RGF 20, Berlin.
- KOVÁCS T.
1975 *Tumulus Culture Cemeteries of Tiszafüred*, *Régészeti Füzetek Ser. II/17*, Budapest.
1977 *The Bronze Age in Hungary*, Budapest.
- KÖNIG P.
2004 *Spätbronzezeitliche Hortfunde aus Bosnien und der Herzegovina*, PBF XX, 11, Stuttgart.
- LÁZÁR J.
1941 *A sághegyi I. és II. sz. bronzleletek ismertetése – Zwei Schatzfunde vom Ságberg, Dunántúli Szemle* (Szombathely) 8, pp. 371-379.
- LOŽNJAK DIZDAR D.
2011 *Razmatranja o funkciji dva tipa kasnobrončanodobnih ukrasnih ploča – Considerations about the function of two types of late bronze age decorative plaques*, in *Panonski Prapovijeski Osviti, Institut za arheologiju* (Zagreb), pp. 385-403.
- MAROSI A.
1930 *A pákozdvári őstelep – Die urzeitliche Siedlung zu Pákozdvár*, *Archaeologiai Értesítő* (Budapest) 44, pp. 53-73.
- MOZSOLICS A.
1950 *Der Goldfund von Velem-Szentvid*, *Præhistorica I*, Basel.
1967 *Bronzefunde des Karpatenbeckens, Depotfundhorizonte von Hajdúsámson und Kosziderpadlás*, Budapest.
1973-74 *Sághegyi bronzleletek – Der Bronzefund vom Ságberg bei Celldömölk, Savaria* (Szombathely) 7-8, pp. 81-112.
1981 *Der Goldfund von Várvölgy-Felsőszid*, in *Studien zur Bronzezeit, Festschrift für W. A. von Brunn* (Hrsg. H. Lorenz) Mainz, pp. 299-308.
1985 *Aranyos Bronzefunde aus Ungarn, Depotfundhorizonte von Aranyos, Kurd und Gyermely*, Budapest.
2000 *Bronzefunde aus Ungarn, Depotfundhorizonte Hajdúböszörmény, Románd und Bükkzentlászló, Prähistorische Archäologie in Südosteuropa* 17, Verlag Oetker/Voges, Kiel.
- NOVÁKI GY.
1952 *Fejér megye őskori földvárjai*, *Archaeologiai Értesítő* (Budapest) 79, pp. 3-17.
- NOVOTNÁ M.
1984 *Halsringe und Diademe in der Slowakei*, PBF, XI, 4, München.
- NEES M.
1932-33 *A tibolddaróci kincslelet – Ein Depotfund aus Tibolddaróc*, *Archaeologiai Értesítő* (Budapest) 46, pp. 164-172, 213-220.
- PAHIČ S.
1972 *Pobrežje*, Ljubljana.
- PAULÍK J.
1966 *Mohyla čakanskej kultúry v Kolté – Hügelgrab der Čaka-Kultur in Koltá, Slovenská Arch.* (Bratislava) 14, pp. 357-396.
1975 *Ein Grabhügel der Čaka-Kultur von Dedinka*, *Jahresbericht Inst. Vorgesch. Univ.* (Frankfurt/Main), pp. 57-60.
1986 *Čakanská mohyla v Dedinke, okres Nové Zámky – Das Čaka-Hügelgrab in Dedinka*, *Bezirk Nové Zámky. Zbornik Slov. Národného Múz.* (Bratislava) 26, pp. 69-112.
1990 *Hügelgräber in der Slowakei, Archeologické múzeum Slovenského – Mohyly z mladšej doby bronzovej na Slovensku – Jungbronzezeitliche Hügelgräber in der Slowakei, Archeologické múzeum Slovenského národného múzea v Bratislave*, Bratislava.
- PETRESCU – DÍMBOVIȚA M.
1978 *Die Sichel in Rumänien*, PBF, XVIII, 1, München.
- RÍHOVSKÝ J.
1979 *Die Nadeln in Mähren und im Ostalpengebiet*, PBF, XIII, 5, München.
1983 *Die Nadeln in Westungarn*, PBF, XIII, 10, München.
1993 *Die Fibeln in Mähren*, PBF, XIV, 3, Stuttgart.
- RUBAT – BOREL F.
2009 *Tipologia e cronologia degli elementi del ripostiglio di Chiesa di Pesio*, in *Il ripostiglio del Monte Cavanero di Chiesa*



di Pesio (Cuneo), (a cura di M. Venturino Bambari), LineLab. edizioni, pp. 55-106.

SCHLIEMANN H.
1878 Mykenae, Bericht über meine Forschungen und Entdeckungen in Mykenae und Tiryns, Leipzig.

SCHLIEMANN ANNIVERSARY
1990-1991 Troy, Mycenae, Tiryns, Orchomenos. Heinrich Schliemann: the 100th Anniversary of his Death, Athens – Berlin.

SCHUMACHER – MATTHÄUS G.
1985 Studien zu bronzezeitlichen Schmucktrachten im Karpatenbecken, Marburger Studien zur Vor und Frühgeschichte, 6, Mainz am Rhein.

SCHWERTHEIM U.
1997 Árpád, Kom. Bihar, Ungarn (Arpășel. Jud. Bihor, Rumänien), in Hänsel – Hänsel (ed.), Gaben an die Götter, p. 104, Berlin.

SZOMBATHY J.
1929 Prähistorische Flachgräber bei Gemeinlebarn in Niederösterreich, Berlin – Leipzig.

TODOROVIĆ J.
1971 Katalog praistorijskih metalnih predmeta, Belgrad.

TROGMAYER O.
1963 Beiträge zur Spätbronzezeit des südlichen Teils der Ungarischen Tiefebene, Acta Archaeologica Scientiarum Hungaricae (Budapest) 15, pp. 85-122.

1975 Das bronzezeitliche Gräberfeld bei Tápé, Fontes AH. Budapest.

VINSKI-GASPARINI K.
1973 Kultura polja sa žarama u sjevernoj Hravatskoj – Die Urnenfelderkultur in Nordkroatien, Zadar.

WANZEK B.
1989 Die Gußmodel für Tüllenbeile im südlichen Europa, Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie 2, Bonn.

1992 Der älterurnenfelderzeitliche Hortfund von Lengyeltóti, Acta Praehistorica et Archaeologica (Berlin) 24, pp. 249-276.

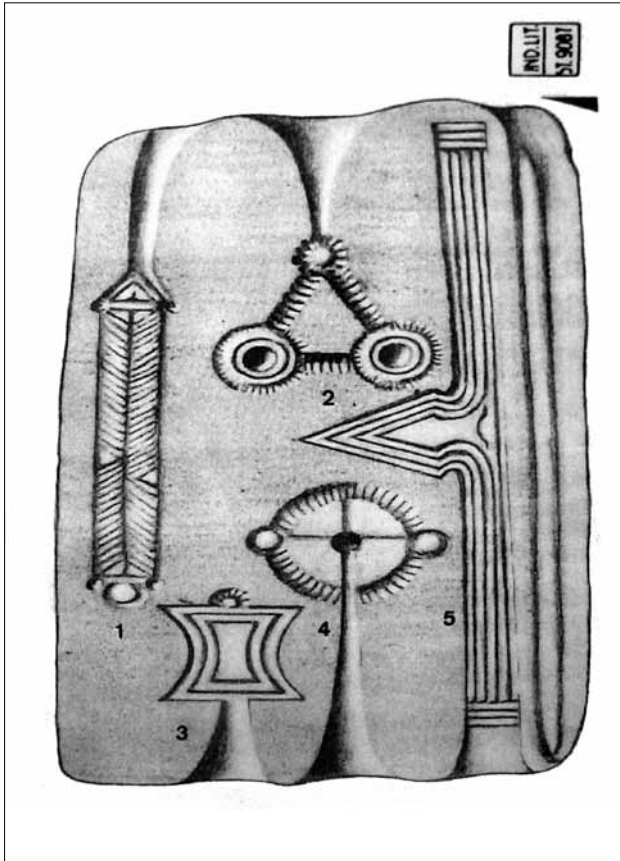


fig. 1, 1-5: Isolone del Mincio (da Guerreschi – Limido – Catalani 1985)

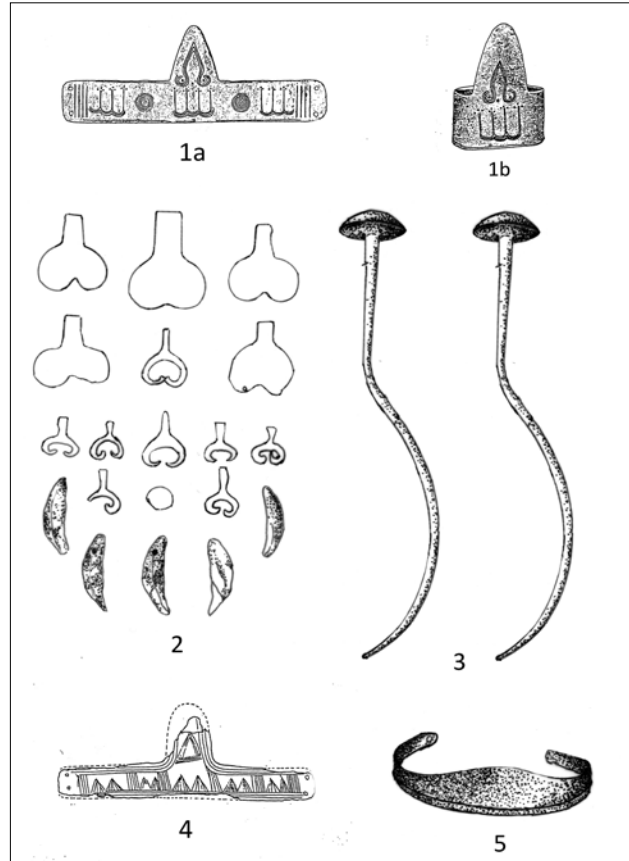


fig. 2, 1-3: Pákozdvár-Nagyvár (da Marosi 1930), 4: Cegléd-Óregszőlők (da Dinnyés 1982), 5: Balatonboglár (da Honti 2004).

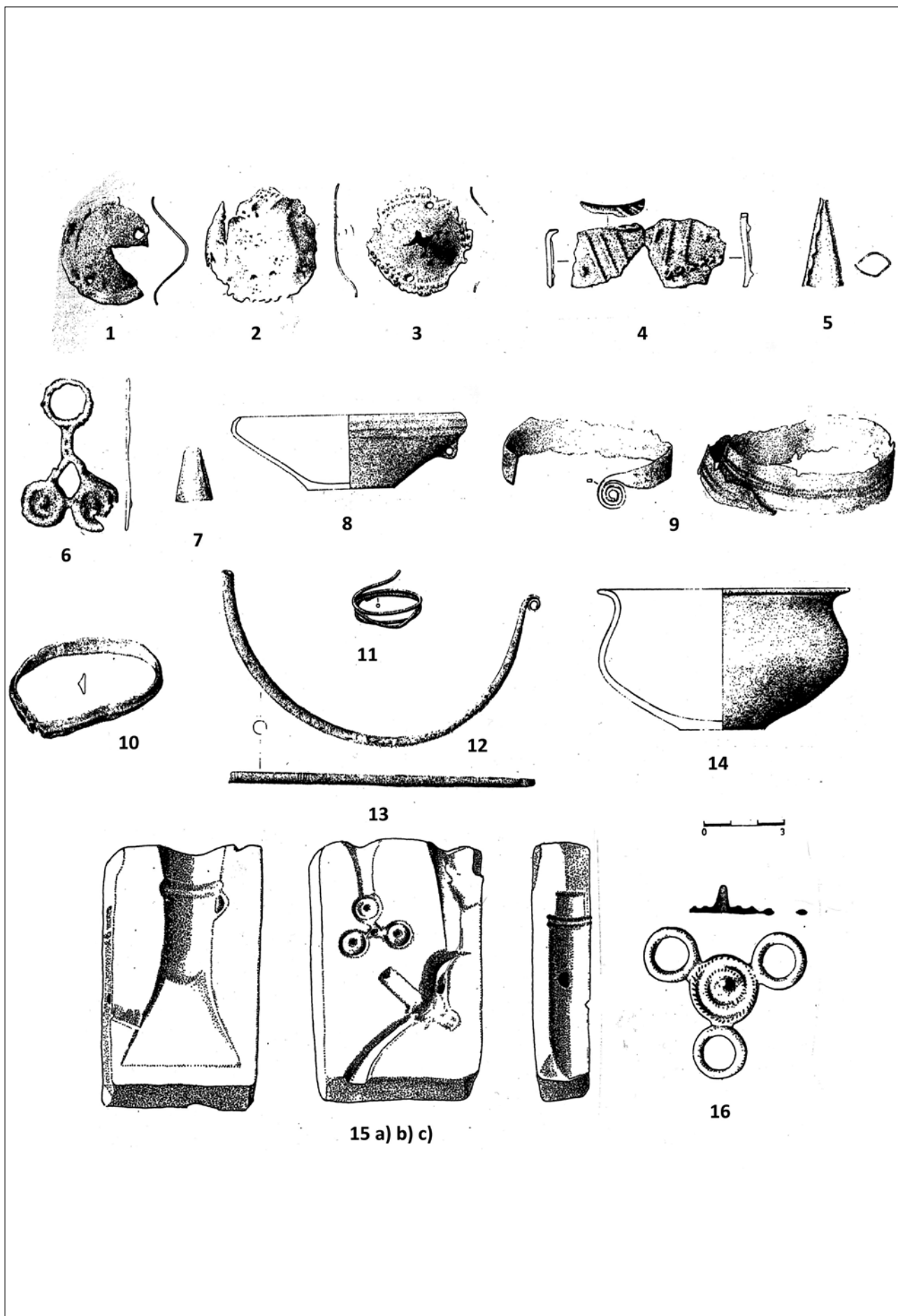


fig. 3, 1-14: Vörs-Battyáni disznólegelő, tomba 255 (da Honti 1993), 15a-c: Novigrad na Savi (da Vinski-Gasparini 1973), 16: Brodski Varoš (da Vinski-Gasparini 1973).



fig. 4: Dedinka, tomba (da Paulík 1990).

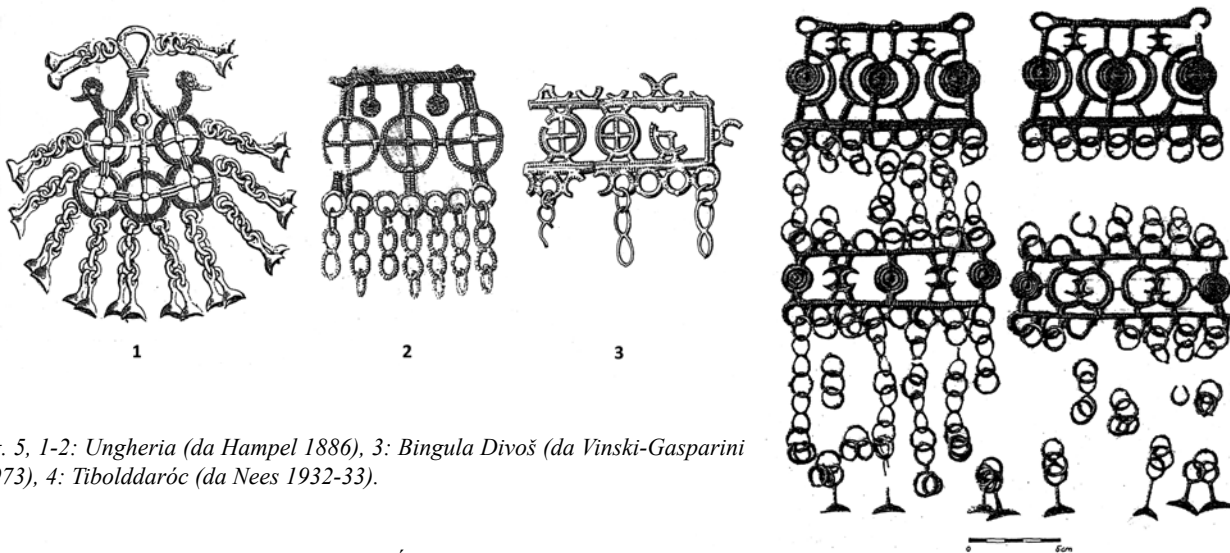


fig. 5, 1-2: Ungheria (da Hampel 1886), 3: Bingula Divoš (da Vinski-Gasparini 1973), 4: Tibolddaróc (da Nees 1932-33).

Vorrei ringraziare gli studenti E. Horváth, Á. Molnár, A. Nagy (Pázmány P. C. University, Faculty of Humanities) che hanno realizzato i disegni e il dott. S. Seminara per la rilettura del testo.